



FESTIVAL DELLE ABBAZIE

2021

BOOSTA, AVION TRAVEL e PAULIVERSE riaccendono la Musica dal Vivo nelle ex Abbazie Benedettine di Nervesa, Monastier e Vidor

Il **Festival delle Abbazie** giunge alla sua quarta edizione. Le ex abbazie benedettine della Marca Trevigiana riaccendo la musica dal vivo, come sembra suggerire la suggestiva locandina della manifestazione, ancora una volta curata dalla designer Valentina Mazzanti.

Nervesa, Monastier e Vidor ospiteranno **tre concerti** con ingressi contingentati e prenotazioni obbligatorie. Un ritorno agli spettacoli all'aperto, all'aggregazione senza assembramenti, alla condivisione di cultura e bellezza, nel rispetto delle disposizioni di legge e dei luoghi millenari che faranno da cornice a tre straordinarie esperienze in musica.

Si comincia dall'**Abbazia di Sant'Eustachio** a Nervesa della Battaglia: venerdì 4 giugno alle 20:00 andrà in scena il **CONCERTO FACILE** di **Davide BOOSTA Dileo**. Il tastierista e co-fondatore dei *Subsonica* eseguirà al piano i brani del suo ultimo album "*Facile*", pubblicato nel 2020 per Warner Music Italy. Un lavoro discografico figlio delle suggestioni scaturite nei mesi del primo lockdown, "*tra i più strani e dolorosi per l'umanità*". Un album cresciuto nel silenzio del Torino Recording Club, lo spazio privato di Boosta.

Sabato 12 giugno alle 20:00 ci si sposterà all'**Abbazia di Santa Maria del Pero** a Monastier di Treviso: a esibirsi sarà la **Piccola Orchestra AVION TRAVEL**, la storica formazione pop-jazz di Peppe Servillo, vincitrice del Festival di Sanremo 2000. Con l'**Opplà Tour** la band casertana festeggia 40 anni di carriera eseguendo i brani più preziosi e segreti del repertorio, riproponendo la propria "*lieve storia con al centro il sogno di una chitarra*".



Il Festival delle Abbazie 2021 si chiuderà sabato 26 giugno alle 20:00 all'**Abbazia di Santa Bona** a Vidor. Dallo storico bastione sul Piave risuneranno le note di **Io sono Pauliverse**, il nuovo spettacolo di **Paolo Fornasier**. *Pauliverse* è il progetto musicale più elettronico, ibrido e moderno del giovane compositore e pianista bellunese, in cui si fondono stili diversi, universi musicali paralleli, suggestioni dal passato e future esplorazioni.

Il **Festival delle Abbazie** è nato nel 2018, quando l'associazione Fiera Libre contribuì ad allargare la pluridecennale esperienza di *Concerti in Abbazia* di Monastier alle altre strutture benedettine della Marca Trevigiana. Le **tre Amministrazioni** coinvolte hanno voluto fortemente proseguire il progetto anche negli anni bui della pandemia, proprio per ricompensare simbolicamente la comunità dei tanti sacrifici sostenuti. In questa edizione in particolare, le Amministrazioni hanno curato anche la direzione artistica del Festival, dal momento che il presidente dell'associazione Fiera Libre Ricky Bizzarro è attualmente impegnato nella promozione del suo nuovo progetto musicale con i Radiofiera.

Oltre alla consueta sponsorizzazione di **Arper S.p.A**, azienda monastierese dal respiro internazionale, questa edizione è sostenuta anche dal gruppo **FLF Srl**, punto di riferimento per l'ottimizzazione e l'efficientamento degli autocarri, e da tre prestigiose case vitivinicole delle Colline del Prosecco: **Miotto, Mass Bianchet e Adami**.

I concerti sono gratuiti. La prenotazione è obbligatoria: si potrà effettuare telematicamente da piattaforma Eventbrite e in altre modalità che saranno di volta in volta illustrate sulla pagina Facebook del Festival delle Abbazie e sul sito web www.fieralibre.it.

In caso di maltempo i concerti andranno in scena comunque: a Nervesa presso la Chiesa di San Nicolò, a Monastier presso il Park Hotel Villa Fiorita e a Vidor presso la cappella privata dell'abbazia.



LE DICHIARAZIONI DEGLI ORGANIZZATORI

Paolo Zanatta, consigliere comunale di Nervesa della Battaglia con delega alla cultura:

«Fin da quando Fiera Libre ci propose nel 2018 di far parte del Festival delle Abbazie, l'idea è sempre stata quella di portare nello scenario straordinario di Sant'Eustachio delle esperienze uniche, dissonanti, rischiose. Basti pensare allo spettacolo di arte digitale e musica medievale di due anni fa, all'alba. La scelta di Boosta rientra perfettamente in questa direzione: Boosta è un esploratore musicale di successo, al contempo dj internazionale e autore per Mina, pianista e creatore di seduzioni elettroniche. Riteniamo che saprà contaminarsi con questo luogo senza tempo che abbiamo la fortuna di offrirgli, per restituire qualcosa di irripetibile».

Tatiana Saviane, assessore alla cultura di Monastier di Treviso

«Siamo orgogliosi di proseguire la grande tradizione della musica di qualità all'Abbazia di Santa Maria del Pero ospitando la Piccola Orchestra Avion Travel, sicuramente una delle formazioni musicali tra le più longeve e raffinate del nostro Paese. Abbiamo sempre sostenuto per tutto questo difficile periodo il settore culturale e artistico: il Festival delle Abbazie è l'occasione per riaccendere una luce importante sulla musica e sulla voglia di condividere esperienze. Abbiamo tutti un grande bisogno di frastornarci di talento, di serate di questa caratura».

Cristina Pavan, assessore alla cultura di Vidor

«Quest'anno il Comune di Vidor chiuderà il Festival delle Abbazie con il concerto *"Io sono Pauliverse. Viaggio tra i miei universi sonori"* del giovane musicista bellunese Paolo Fornasier. Il concerto, che si svolgerà nella splendida cornice dell'Abbazia di Santa Bona, porterà l'ascoltatore in spazi sconfinati, permettendo viaggi emotivi immaginari, più che mai necessari dopo quest'anno di pandemia. Fondamentale per l'organizzazione della serata di Vidor è stata la sponsorizzazione da parte di tre Cantine del nostro territorio. Per Vidor sarà il primo evento di quest'estate che vedrà, sempre nel rispetto delle misure di sicurezza, altre importanti proposte culturali».

Ufficio stampa a cura dell'a.c. Fiera Libre:

www.fieralibre.it

e-mail: info@fieralibre.it

facebook: [@festivaldelleabbazie](https://www.facebook.com/festivaldelleabbazie)

mob: +39 347 711 5486

Le Abbazie



ABBAZIA "SANTA MARIA DEL PERO"

Il monastero benedettino fu iniziato nel 958 d.C per volontà del Sacro Romano Impero, in corrispondenza del porto fluviale di Pero, importante via acqua per i commerci dell'entroterra veneto verso la laguna e il mare. Inizialmente legata al Patriarcato di Aquileia, l'Abbazia, pur conoscendo alterni momenti di crescita e sviluppo, si impose per tutto il Medioevo come strumento di tutela del patrimonio rurale e culturale della zona. Dal 1479 venne affidata al monastero di San Giorgio Maggiore di Venezia, che ne permise l'arricchimento e l'ampliamento allo stato attuale. Durante l'occupazione Napoleonica del 1797, l'abbazia fu confiscata e chiusa. Nel 1837, il monastero e gran parte dei beni furono venduti alla famiglia Ninni, che tuttora vi risiede, e che prosegue l'opera di salvaguardia del paesaggio e delle colture, iniziata mille anni prima dai monaci benedettini.

Durante la Prima Guerra Mondiale, subito dopo la disfatta di Caporetto, il monastero, immediata retrovia del fronte, divenne luogo di primo rifugio dei profughi, ospedale militare della Croce Rossa, quindi bersaglio dei bombardamenti. Fra gli ospiti dell'ospedale troviamo un giovane ferito Hemingway. Dalle bombe austriache della Battaglia del Solstizio fu risparmiato solo il campanile, utile per aggiustare il tiro delle batterie.

Con l'inizio del nuovo millennio, il conte Guiberto Ninni Riva, imprenditore agricolo, profondamente legato al proprio territorio, ha restituito gran parte del complesso all'antico splendore, rimettendo mano agli spazi di sua proprietà, con la competenza di Studio Avogadro, specializzato nel restauro di beni monumentali.



ABBAZIA "SANT'EUSTACHIO"

Il monastero, anch'esso benedettino, fu fondato nel 1062 d.C. dai Collalto, in contrapposizione al vescovo di Treviso, sostenitore dell'imperatore. Nel Rinascimento, l'abbazia divenne un polo culturale di straordinaria rilevanza, ospitando Pietro Aretino e Monsignor Della Casa, che vi scrisse il Galateo. Nel corso del XVIII secolo, i Collalto trasformarono il complesso in un'importante azienda agricola, retta da esperti e studiosi. Dopo la Rotta di Caporetto, l'edificio si ritrovò in prossimità del fronte del Piave e subì devastanti danneggiamenti, come tutta Nervesa. Le rovine, lasciate all'incuria, sono state rivalorizzate nel 1992 ad opera della famiglia Frate, e poi nel 2017 con l'iniziativa di Ermenegildo Giusti, imprenditore agricolo canadese originario di Nervesa, che ha finanziato il recupero delle pavimentazioni originali e la ricostruzione, su fonti documentarie, della torre d'ingresso e di parte delle strutture conventuali. Il restauro, ad opera dell'architetto Armando Guizzo con la sovrintendenza ai beni culturali e architettonici del Veneto, si è concluso a maggio 2018.



ABBAZIA "SANTA BONA"

L'abbazia di Santa Bona fu eretta tra il 1106 ed il 1110 dai monaci benedettini di Pomposa, e grazie alle donazioni dei Da Vidor, famiglia ghibellina molto influente nei territori di Treviso e Belluno nei primi secoli del secondo millennio. La cappella contiene le reliquie dell'egiziana Santa Bona ed un affresco di San Cristoforo, patrono dei traghettatori. Il sito, infatti, ospitò per secoli un passo barca per attraversare il Piave, quando ancora non era stato costruito alcun ponte. Dopo il lento declino della struttura, la Serenissima volle sopprimere l'Abbazia nel 1773, e la proprietà passò da allora ad alcune importanti famiglie private: oggi è proprietà del conte Alberto da Sacco ed è chiusa al pubblico, salvo rare eccezioni e in occasione del Palio.

I monaci benedettini dell'Abbazia di Vidor sono ricordati anche per le loro straordinarie abilità nel campo delle tecniche idrauliche di bonifica: a loro si deve, infatti, il risanamento delle vecchie paludi del Quartier del Piave, e dunque anche l'aspetto odierno di tutto l'ambiente circostante.

Nel corso della Prima Guerra Mondiale, l'Abbazia ospitò un grande ospedale militare con cinquecento posti letto, fino all'arrivo dell'esercito Austro Ungarico: nel corso della battaglia finale, fu realizzato proprio di fronte all'abbazia un ponte di barche sul Piave, che permise il passaggio delle truppe italiane dirette a Vittorio Veneto.